

l'adesione quotidiana dell'interesse dei singoli all'interesse superiore della Nazione dà la pace e la tranquillità necessaria per attendere un migliore avvenire.

Onorevole ministro! Molte volte io penso a quello che deve essere il vostro tormento, ingenerato dall'inquietudine dell'ora economica che volge. Ma quando io penso anche che la creatura cui voi avete dato vita, che questo Stato corporativo, il quale veramente si immedesima oggi con l'anima dei produttori, ha avuto ora per ora e giorno per giorno da voi l'alito vitale, io penso che voi dovete sentire come attraverso tutte le difficoltà, tutte le asperità, attraverso ogni sofferenza che il vostro sistema risente dal crudele fato che si abbatte su una nazione operosa che lavora in umiltà e con fede, voi dovete sentire aderente all'anima vostra l'anima del popolo italiano che lavora, il quale, inquadrato come certi reparti, le armi in pugno, che noi vedevamo ritornare dalle trincee, non soffre soltanto la sofferenza fisica della rinuncia, ma soffre soprattutto di non potere arrivare alla meta con quella rapidità con la quale lo spingerebbe lo spirito che il Fascismo ha ispirato. (*Vivi applausi - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mazzucotelli. Ne ha facoltà.

**MAZZUCOTELLI.** Onorevoli camerati. Mi sono iscritto a parlare da questa tribuna guidato dal pensiero di portare utilità e vantaggio morali alla categoria artigiana.

Voglio subito dichiarare che non chiederò nessuna impostazione di denaro nel bilancio; ogni impostazione sottointende un aggravio alle finanze dello Stato e per le condizioni di queste importerebbe una futura tassa.

L'artigiano nei casi che vado a contemplare e nella preghiera di interessamento che vado a sottomettere a Sua Eccellenza il Ministro Bottai non avrà che il conforto morale di sentire che nella Camera corporativa, ricorrendo il quinto anniversario della legge sindacale, anche i suoi problemi che sono modesti ma numerosi, umili ma significativi, trovano la loro eco e la loro risonanza.

Come vecchio maestro d'arte che da cinquanta anni crea con materia dura, io mi arrogo il diritto di portare in questa Camera l'eco delle aspirazioni e dei voti dei miei compagni di lavoro che, come diceva ieri l'onorevole Orano nel suo smagliante discorso, riportando le statistiche raccolte con paziente amore del mio amico Buronzo, sono cinquecentomila ma quando il censimento sarà completato e quando saranno tolti gli assurdi impacci stabiliti dall'attuale inqua-

dramento potranno diventare certamente il doppio.

Nel discorso che Sua Eccellenza il Ministro Bottai ebbe a fare a Firenze, discorso la cui eco è rimasta profonda nel nostro cuore (ed io come vecchio artigiano voglio veramente compiacermi con il giovane Ministro delle corporazioni) l'importanza numerica, economica e sociale dell'artigianato fu per la prima volta riconosciuta in pieno.

Ebbene, permettetemi, Eccellenza Bottai, che io tragga dalle vostre parole l'augurio, anzi la certezza, che al vostro illuminato ed autorevole riconoscimento facciamo subito seguito adeguati provvedimenti, intesi a risollevarle le sorti dell'artigianato.

Che cosa vuole l'artigianato?

Il Regime fascista che tanto ha fatto per tutte le classi della produzione e del lavoro, deve riconoscere che i suoi sforzi debbono essere rivolti oggi alle sorti delle botteghe artigiane.

Le ragioni politiche di questa necessità sono state ieri lumeggiate dall'onorevole Orano. Io non sono un cultore di scienze politiche e giuridiche, ma come ho detto sono un artigiano che conosce solo le asperità del lavoro e i bisogni dei suoi compagni. Mi limiterò, quindi, a riassumere brevemente.

Nei primi anni del suo Regime, il Fascismo ha avuto formidabili problemi da affrontare e da risolvere. Ha dovuto cominciare a restituire allo Stato autorità, dignità e potenza, all'interno ed all'estero; ha dovuto restituire alle classi produttrici la disciplina necessaria per la ripresa economica del Paese turbata dalle rovine della guerra e delle rovine ancora più gravi del periodo sociale-democratico. Ha dovuto restituire il valore alla moneta nazionale; ha affrontato problemi vastissimi come quello della battaglia del grano; sta attualmente dedicando le sue cure per ottenere che la crisi economica mondiale faccia sentire quanto meno possibile le sue ripercussioni all'economia del Paese. Ebbene, io dico che in uno Stato forte e prospero, l'economia artigiana non può essere dimenticata e trascurata.

È vanto del Governo fascista, inoltre, di aver portato l'Italia al primo piano nella legislazione sociale. Tutti i problemi di previdenza e di assistenza per i lavoratori sono stati dal Regime affrontati con una intensità di disposizioni che rende veramente benemerito il nostro Governo. Ma io mi permetto di richiamare la vostra attenzione sul fatto che, mentre tutte le categorie di lavoratori salariati trovano in opportune